

Alla signora Rosa Alvarez, Montevideo.

Genova, 14 novembre 1899

V.G.

Illustrissima Signora,

Mi conosce abbastanza per non pensare che la povera suor Francesca abbia dimenticato la Signoria Vostra Ill.ma, Oh, non succederà mai questo perché mi fece tanto bene e la sua memoria mi è troppo cara!

Le scrissi dal Brasile alcune relazioni del nostro viaggio ma non poté ricevere la mia lettera perché seppi che il vapore su cui viaggiava disgraziatamente, affondò.

Se sapesse quante volte ebbi occasione di benedire la Divina Bontà lungo il viaggio. Non credevo mai più d'impiegarci tanto tempo. Centosei giorni tra l'andata e il ritorno, causa però la scarsità dell'acqua nel Rio. Viaggiammo molti giorni a cavallo, e che cavaliere eravamo! Si camminava anche dieci ore al giorno. Fu un viaggio meritorio, nulladimeno le suore non sentivano più pena pur di arrivare al luogo destinato e mettere mano a fare qualche cosa per Iddio.

Arrivammo finalmente, stanche ma contente. Già ricevemmo buon numero di piccole bimbe. Il Rev.do Padre Missionario le battezzò; una porta il suo riverito nome. Povere bimbe, come sono infelici! Le suore incominciano a coltivarle ed istruirle nella religione e nella civiltà. Spero che riusciranno a qualche cosa.

Arrivai a Genova l'undici di Novembre ed ebbi il piacere di parlare colla cara Signora Zanoletti e colla Signora Adele. E Lei Signora Rosa non verrà una volta in Italia? Non andrà a vedere l'esposizione di Parigi?

Spero che Ella e tutta la sua rispettabile Famiglia staranno bene. Le auguro a tutti molta felicità e le più elette benedizioni del cielo, nella prossimità delle Feste e Capo d'Anno.

Quando vedrà la sua Signora sorella, Anna, ed il signor Parodi suo sposo, faccia loro i miei doveri e le dica che in seguito Le scriverò.

Cara signora Rosa, Le raccomando tanto le suore. Io pregherò per Lei. Le presento i miei rispettosi ossequi e mi dico con profonda riconoscenza

Della S.V. Ill.ma

Suor M. Francesca di Gesù  
T. Cappuccina